
ANNALES
UNIVERSITATIS MARIAE CURIE-SKŁODOWSKA
LUBLIN – POLONIA

VOL. XLIII

SECTIO FF

2-2025

ISSN: 0239-426X • e-ISSN: 2449-853X • Licence: CC-BY 4.0 • DOI: 10.17951/ff.2025.43.2.175-188

Il Padre della Patria e la figlia abbandonata. Le emozioni
nella *Famiglia Manzoni* di Natalia Ginzburg

The Father of the Homeland and Abandoned Daughter. The
Emotions in Natalia Ginzburg's *The Manzoni Family*

Ojciec Ojczyzny i opuszczona córka. Emocje w *Rodzinie Manzonich* Natalii Ginzburg

KATARZYNA KOWALIK

Università di Łódź, Polonia

ORCID ID: <https://orcid.org/0000-0002-2126-2494>

e-mail: katarzyna.kowalik@uni.lodz.pl

Riassunto. La biografia di Alessandro Manzoni, uno degli scrittori più influenti del Romanticismo in Italia, è ben nota ai suoi lettori. Da questo presupposto parte Natalia Ginzburg, importante scrittrice del Novecento, nella sua opera *La famiglia Manzoni*. L'autrice, nota per aver affrontato il problema delle complesse relazioni tra i membri della famiglia, descrive nel testo una prospettiva interessante e variegata che, sebbene sia incentrata sul destino di Alessandro, vede partecipare in egual misura alla storia anche i singoli personaggi. Così facendo la Ginzburg mette in luce le loro emozioni. Il presente articolo punta a descrivere l'unicità del rapporto tra lo scrittore e sua figlia Matilde. La corrispondenza originale mostra una giovane donna sola e malata intenta a ricercare l'attenzione e l'amore del famoso padre. L'analisi della storia di Alessandro e Matilde Manzoni parte da considerazioni teoriche sui generi letterari, ravvisabili nell'opera della Ginzburg, assieme ai concetti del trauma, della memoria e della postmemoria.

Parole chiave: Natalia Ginzburg, Alessandro Manzoni, emozioni, famiglia, biografia, Romanticismo

Abstract. The biography of Alessandro Manzoni, one of the most influential writers of Italian Romanticism, is well known to his readers. This is the starting point for Natalia Ginzburg, an important 20th-century writer, in her work *La famiglia Manzoni* [The Manzoni Family]. The author, known for addressing the complex relationships between family members, describes an interesting and varied perspective in the text which, although focused on Alessandro's destiny, also sees the individual characters participating equally in the story. In doing so, Ginzburg highlights their emotions. This article aims to describe the uniqueness of the relationship between the writer and his daughter Matilde. Their original correspondence shows a lonely and sick young woman seeking the attention and love of her famous father. The analysis of the history of Alessandro and Matilde Manzoni starts from theoretical considerations on literary genres, recognisable in Ginzburg's work, together with the concepts of trauma, memory and post-memory.

Keywords: Natalia Ginzburg, Alessandro Manzoni, emotions, family, biography, Romanticism

Abstrakt. Biografia Alessandra Manzoniego, jednego z najbardziej wpływowych pisarzy romantyzmu we Włoszech, jest dobrze znana jego czytelnikom. Z tego założenia wychodzi w dziele *La famiglia Manzoni* [Rodzina Manzonich] Natalia Ginzburg, wybitna XX-wieczna pisarka. Autorka, znana z poruszania tematu rodziny, przedstawia w interesującą i zróżnicowaną perspektywą, która, choć skupia się na losach Alessandra, w równym stopniu uwzględnia również pozostałe postaci, ukażając w ten sposób ich emocje. Artykuł ma na celu opisanie wyjątkowości relacji między pisarzem a jego córką Matilde. Ich oryginalna korespondencja ukazuje samotną i chorą młodą kobietę, która pragnie uwagi i miłości słynnego ojca. Analiza historii Alessandra i Matilde Manzonich wykorzystuje teoretyczne rozważania na temat gatunków literackich, które dostrzec można w dziele Ginzburg, a także pojęcia traumy, pamięci i postpamięci.

Slowa kluczowe: Natalia Ginzburg, Alessandro Manzoni, emocje, rodzina, biografia, romantyzm

INTRODUZIONE. MANZONI, IL PADRE DELLA PATRIA

Definire Alessandro Manzoni, celebre autore romantico, padre della patria, della nazione o della cultura italiana, non è casuale o eccessivo. Queste sono le espressioni che ricorrono più di frequente nei manuali o in eventi ufficiali per descriverlo.

Il Presidente italiano Sergio Mattarella così si esprimeva nel 2023, in occasione del 150esimo anniversario della morte dell'autore: “Un grande scrittore, un grande italiano, un grande milanese. Perché non si potrebbe spiegare Manzoni senza Milano e, credo che si possa dire, Milano senza Manzoni”, mentre la premier Giorgia Meloni ha detto allora:

Italia e gli italiani celebrano oggi Alessandro Manzoni. La Nazione rende omaggio ad un grande italiano, dal pensiero universale e sempre attuale, che ha avuto un ruolo fondamentale nella

diffusione della lingua italiana e ha accompagnato, con le sue opere, il Risorgimento e il cammino verso l'Unità d'Italia (Bravi, 2025).

Non soltanto negli studi letterari, ma anche nella vasta sfera pubblico-giornalistica, a Manzoni vengono attribuiti titoli altrettanto gloriosi quali “padre dell’unità linguistica italiana” (Corsica Oggi, 2016) o “padre del romanzo storico” (SkyTG24, 2025). Lo scrittore costituisce una delle figure emblematiche del Risorgimento italiano e dei primi anni dopo l’unificazione, attivo nella vita pubblica fino alla sua scomparsa e molto rispettato (Gaspari, 2010, p. 213). Fu proprio Manzoni a determinare il carattere del Romanticismo italiano e a imporre a tutta la generazione di intellettuali i valori etici da trasmettere nella letteratura:

La rigida moralità ed il senso critico rivolto verso i tempi che correvano e i difetti della società; il sentimentalismo denso di meditazioni esistenziali e i [...] tentativi di scrutare nel profondo della propria anima [...] [I]l concetto di “utile” e “vero” e lo stesso “incivilimento” legato agli imperativi di risanare e modernizzare la società (Tylusińska 199, p. 193).

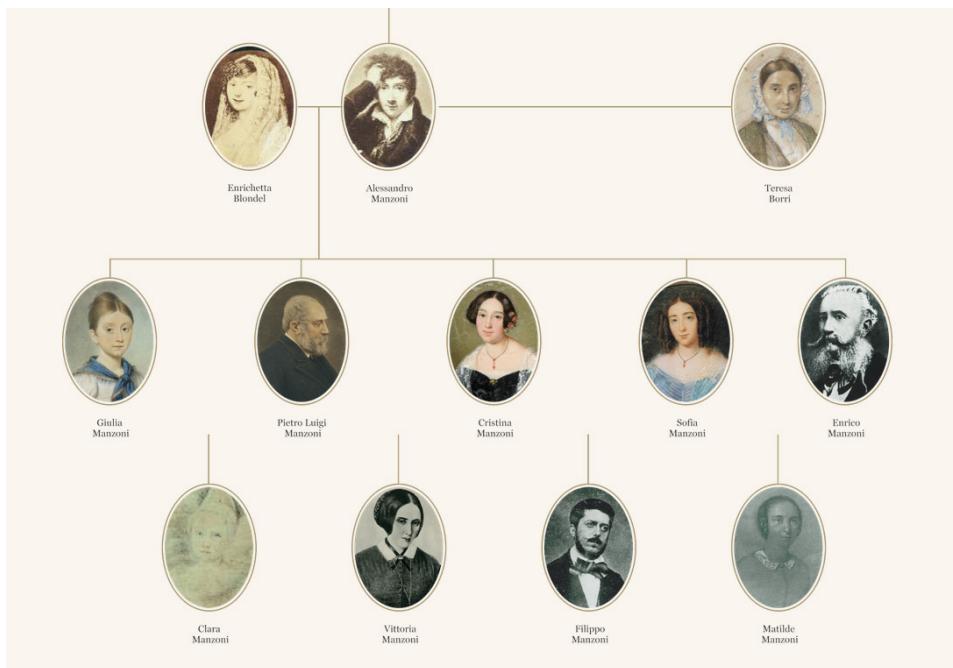
Indiscusso è l’impatto che l’autore ha esercitato sul patrimonio culturale italiano, suscitando un grosso interesse verso di sé in quanto uomo.

MANZONI, *PATER FAMILIAS*, E NATALIA GINZBURG, NARRATRICE DELLA FAMIGLIA

Ci si domanda se la figura di Manzoni come padre della nazione possa conciliarsi con il suo ruolo di padre nell’accezione letterale del termine. Un ruolo, va detto, considerevole, poiché Manzoni ebbe in totale ben 10 figli, Purtroppo, però, dovette assistere alla morte prematura di 8 dei suoi figli vivendo fino al sopravvivere della sua morte (88 anni) in uno stato di profondo dolore a seguito dei lutti familiari.

Un tentativo dell’illustrazione di quest’aspetto si trova nella biografia *La famiglia Manzoni* di Natalia Ginzburg, pubblicata nel 1983. Il libro ci offre uno sguardo sul lato privato del celebre autore e dei membri della sua famiglia. Nel presente articolo si indagheranno nello specifico le emozioni di Matilde, una delle sue figlie, visto il suo particolare rapporto con il padre.

La scelta dell’argomento da parte della Ginzburg, autrice di opere quali *Tutti i nostri ieri* (1952), *Le piccole virtù* (1962), *Lessico famigliare* (1963), *Caro Michele* (1973), si rivela una naturale conseguenza della ricerca intellettuale del principale tema delle sue opere: le relazioni familiari. Così lo studioso Giulio Ferroni descrive i testi della Ginzburg: “libri in cui la scrittrice sembra come voler salvare,



Un frammento dell'albero genealogico della famiglia Manzoni: i figli di Alessandro e della prima moglie Enrichetta Blondel, <https://www.casadelmanzoni.it/la-famiglia-manzoni>

con partecipazione e insieme con distacco, i valori più nobili di una mai rinnegata tradizione borghese e familiare, l'evidenza di una civile misura dei rapporti quotidiani” (Ferroni, 2015, p. 124). *La famiglia Manzoni* tocca queste problematiche in maniera molto originale dal punto di vista narrativo.

I GENERI LETTERARI AL SERVIZIO DI UNA RIVELAZIONE DELLE EMOZIONI. LE CARATTERISTICHE NARRATOLOGICHE E LE FONTI DELL'OPERA DI NATALIA GINZBURG

In effetti, il suo testo allude a tanti generi letterari. Abilmente connessi, dimostrano profondamente le relazioni familiari dei Manzoni. Prima di tutto, *La famiglia Manzoni* è una biografia, il che permette ai lettori di concentrarsi sulla dimensione umana della storia, dato che

[u]na biografia è prima di tutto un racconto, una narrazione di fatti. Il suo soggetto è un personaggio realmente esistito: “storico” in senso lato [...]. Il suo scopo è quello di mettere in evidenza la singolarità

e l'unicità di un'esistenza individuale, ponendo l'enfasi non tanto sull'ambiente storico e sociale in cui si è sviluppata ma sulla personalità del biografato in quanto tale (Castellana, 2024, p. 15).

La citazione sovra riportata mette in risalto una naturale tendenza dei biografi all'inserimento delle storie dei singoli protagonisti sullo sfondo di grandi avvenimenti. Nell'opera della Ginzburg, ovviamente, i personaggi non vivono fuori tempo e fuori contesto dell'Italia del XIX secolo. Comunque, non sono questi a essere decisivi per lo sviluppo dell'azione, ma le situazioni quotidiane, le conversazioni fra i parenti, le decisioni prese da loro nel corso degli anni: «La biografia è storia, certo, ma storia fatta di persone (e da persone), da individui particolari, che rifugge da impersonalità disincarnata della storia economica, militare e sociale (Castellana, 2024, p. 15).

L'opera analizzata non è una finzione letteraria, ma una testimonianza oggettiva. Gli avvenimenti contenuti nel romanzo della Ginzburg sono veri: la scrittrice non ha inventato i fatti, ma ha trascritto e unito le informazioni biografiche presenti negli studi su Manzoni. Come spiega nella prefazione alla sua opera,

[q]uesto libro vuole essere un tentativo di ricostruire e ricomporre per disteso la storia della famiglia Manzoni, attraverso le lettere, e le cose che se ne sanno. È una storia che esiste sparpagliata in diversi libri, per lo più introvabili dai librai. È tutta cosparsa di vuoti, di assenze, di zone oscure, come d'altronde ogni storia familiare che si cerchi di rimettere insieme. Tali vuoti e assenze sono incolmabili.

Non avevo mai scritto un libro di questo genere, dove occorrevano altri libri, e documenti. Avevo scritto romanzi dati dall'invenzione o da ricordi miei, e dove non mi occorreva nulla, e nessuno (Ginzburg, 2016, p. XIX).

Come sottolinea l'autrice, un altro genere letterario, tipico dell'Ottocento e perfettamente capace di rivelare l'aspetto delle emozioni dei protagonisti, sono le lettere. In alcuni frammenti dell'opera, l'azione va avanti soprattutto grazie alla corrispondenza fra i protagonisti, in conformità alla teoria avanzata da Skwarczyńska:

Una lettera può essere un frammento significativo della vita, un atto della vita. In tal caso, la fa progredire, la modella, è un momento dell'azione che la vita fa progredire i suoi protagonisti: l'autore e il destinatario della lettera. [...] La lettera è un anello della catena dell'azione drammatica che la vita sviluppa (Skwarczyńska, 2006, p. 332–333, trad. KK).

L'uso intenso di questi documenti nella narrazione conferma una tendenza diffusa in epoca romantica. Gli epistolari degli autori del tempo sono oggetto costante della ricerca filologica, in quanto forniscono preziose informazioni sulla loro vita

privata, sul contesto della creazione delle loro opere, sulle loro opinioni, e – forse di più – sui loro stati d'animo e sulle loro emozioni:

Il “privato” prende corpo [...] accanto al “pubblico”, all’immagine ufficiale, e si tratta di un privato polifonico e polimorfo che vede accanto ai carteggi dei potenti e degli intellettuali, degli artisti e degli scienziati, dei nobili e dei politici, fiorire anche i carteggi di gente istruita – almeno quel tanto che consente di scrivere una lettera –, e tuttavia comune (Donati, 2014, p. 22).

Sono stati effettuati molti studi sugli epistolari dei grandi letterati della prima metà dell’Ottocento; i ricercatori si sono occupati fra l’altro delle lettere di Vincenzo Monti, Ippolito Pindemonti, Ugo Foscolo, Carlo Porta, Pietro Giordani, Ludovico di Breme, Silvio Pellico, Giacomo Leopardi, Giuseppe Gioachino Belli e, naturalmente, di quelle di Alessandro Manzoni (Corrado, 2020). Una caratteristica comune delle lettere di quest’epoca può essere il fenomeno descritto come segue:

La corrispondenza epistolare moderna, a partire dal sentimentalismo e dal romanticismo, supererà soprattutto gli elementi della lettera utilitaristica, pratica, scritta per concludere gli affari e le questioni più disparate, e strettamente definita da un canone di regole e norme, a favore di quei temi che permettevano di mostrare appieno la personalità di chi scriveva la lettera. [...] La pratica della lettera ottocentesca stabilisce la teoria della lettera-confessione, della lettera che mostra nella sua sincerità l’individualità di chi scrive, la sua psiche e i suoi sentimenti (Sudolski, 1997, p. 10–11, trad. KK).

Va sottolineato, inoltre, il fattore legato alla femminilità di Matilde. Fra il Settecento e l’Ottocento si registra una crescente partecipazione delle donne nello scambio epistolare. La prospettiva femminile, se da un lato dà voce letteraria alle donne, dall’altro le ingabbia in un genere stereotipicamente loro:

The letter is at once the most prominent and often-used literary genre considered suitable for women’s voice and experience, and a sub-literary form to which they are condemned by the hierarchy of genre (Beebe, 1999, p. 105).

In più, nel caso delle relazioni fra i parenti, approfondite nell’opera della Ginzburg, le lettere di Manzoni ai suoi destinatari fungono da “un sostituto della comunicazione faccia a faccia” (Palermo, 2010). Infatti, a causa degli impegni dello scrittore, del suo stato di salute e di altre circostanze, una parte considerevole della comunicazione nella famiglia Manzoni avveniva a distanza. Alla luce di ciò, le lettere rappresentano l’unico strumento per osservare le sue emozioni e quelle dei suoi cari.

LA FAMIGLIA MANZONI: UNA PROSPETTIVA ORIGINALE DI NATALIA GINZBURG

Tuttavia, l'originalità più grande dell'opera della Ginzburg sta nello spostare dal primo piano il rappresentante più celebre della famiglia. Contrariamente a quanto si penserebbe, Manzoni non è il protagonista:

Alessandro Manzoni entra ed esce da un capitolo all'altro. Simile in questo agli altri personaggi del romanzo. È sì il capofamiglia. Ma discosto sempre, elusivo e tangenziale. Vive assorto in se stesso. Abita zone di assenza, e lascia che altri prendano ruoli di supplenza. Non conosce l'arte di fare il padre (Nigro, 2016, p. XV).

Il romanzo propone quindi una prospettiva molto diversa sulla storia della famiglia dello scrittore. Manzoni, infatti, costituisce un'asse intorno al quale girano le vicende della famiglia, ma non è mai posto al centro della narrazione.

A tal fine, la Ginzburg non gli dedica un capitolo separato. I veri protagonisti della storia seguono la disposizione dei capitoli: Giulia Beccaria, la madre di Alessandro; Enrichetta Blondel, sua moglie; Fauriel, l'amico stretto dello scrittore; la figlia Giulietta; la seconda moglie Teresa Borri; la figlia Vittoria; la figlia Matilde; il figliastro Stefano. Sono accompagnati, a loro volta, da tutta la galleria di personaggi: membri della famiglia (anche quelli defunti: non sarebbe stato possibile non menzionare almeno la figura del celebre nonno di Manzoni, Cesare Beccaria, il famoso intellettuale dell'Illuminismo, l'autore del rivoluzionario trattato giuridico-etico, *Dei delitti e delle pene*, che iniziò in Europa un'ardente discussione sulla possibilità di abolire la pena di morte), amici, servi, collaboratori, politici, artisti e altri.

In tutto questo elenco di figure di primo, secondo e terzo piano, Manzoni appare e scompare. La Ginzburg lo ritrae in maniera discutibile: indifferente nei confronti della propria figlia, molto assente nella sua vita e nei momenti difficili. Il testo, tuttavia, non vuole svilire il romanziere agli occhi dei suoi lettori: la scrittrice riunisce soltanto “le cose che se ne sanno”.

MATILDE, UNA FIGLIA ABBANDONATA

Il rapporto familiare più emblematico è quello di Manzoni con la sua figlia minore, Matilde. La fatica dello scrittore a svolgere la funzione di padre di famiglia non è, come si è detto, affatto un mistero o un tabù. Vale la pena riportare il contesto delle loro relazioni che permetteranno poi di descrivere le emozioni dei protagonisti nella parte analitica di questo lavoro. Per quanto riguarda gli studi disponibili in

lingua polacca, la più ampia descrizione di questa storia si trova nella monografia *Włochy w czasach romantyzmu* di Anna Tylusińska e Joanna Ugniewska. In seguito verrà proposta una sintesi delle informazioni tratte proprio da questo lavoro.

Matilde Manzoni visse un'esistenza segnata dal dolore fisico e psichico. La donna soffriva di tisi e morì a soli 26 anni. Semiorfana, non poté nemmeno conoscere sua madre che scomparve quando la bambina aveva soli tre anni. In più, visse una delusione amorosa, quando l'uomo di cui era innamorata, scomparve all'improvviso. I contatti con il famoso padre erano rarissimi: Manzoni la fece crescere dalla sorella maggiore Vittoria a Firenze. Il romanziere le faceva visita sporadicamente, giustificandosi con le malattie sue e quelle della sua seconda moglie, Teresa Borri Stampa. Manzoni non si presentò neanche al capezzale di Matilde. Le sue memorie sono testimonianza della morte imminente, della sua solitudine e delle emozioni. La giovane donna nutre sempre per il padre un amore immenso, perdonandogli sempre la sua lontananza e lo scarso desiderio di vederla: ella si rendeva conto che molto spesso le scuse del cattivo stato di salute non erano del tutto vere. Sorprende anche il fatto che Matilde abbia dovuto insistere con il padre per far sì che le venisse inviata la somma mensile accordatale. Il padre non si presentò nemmeno al funerale della figlia, sempre a causa dei problemi di salute (Tylusińska & Ugniewska, 2004, p. 121–122).

Dalla relazione sulla vita di Matilde emerge l'immagine di una ragazza e poi, di una giovane donna, estremamente sola, che non contava molto per nessuno. In questo contesto, pare molto significativo che al momento della creazione del libro neanche Natalia Ginzburg volesse far uscire Matilde dall'angolo oscuro del panorama della famiglia Manzoni. È rilevante la testimonianza di Cesare Garboli, a cui la scrittrice aveva confessato il suo piano di unire in un solo capitolo la biografia della figlia minore con quella di sua sorella Vittoria:

Ci fu un giorno una grande litigata, tra me e Natalia Ginzburg, a proposito del libro che lei stava scrivendo sulla famiglia Manzoni. Uno dei punti in discussione era il taglio del capitolo dedicato a Vittoria e a Matilde, le due sorelle Manzoni diventate toscane. Natalia aveva raccontato questa parte della vita familiare dei Manzoni mettendosi dal punto di vista di entrambe le sorelle, unificandole, trattandole congiuntamente in uno stesso capitolo che portava il titolo, mi sembra, "Vittoria e Matilde". Io mi ribellai, anzi sentii le mie viscere ribellarsi. Mi pareva di vedere Matilde, ancora una volta sacrificata alla foto del gruppo, alla coppia: non una persona ma un'ombra, l'ombra della sorella, com'era stata in vita. E riuscii a imporre a Natalia, dopo un alterco furente che mi vide vittorioso, di dividere il capitolo in due, di ritoccare la parte dedicata a Vittoria e di riscrivere l'incipit, dando a Matilde uno spazio, un punto di vista diverso, una stanza, finalmente, per dirla con una voce famosa, tutta per sé. Era, come si vede, non tanto una questione di narratologia (non volo mai questa parola), dove Natalia poteva anche vantare, sotto certi aspetti, delle ragioni; in gioco era la diversità di un destino che chiedeva, e aveva il diritto, di essere riconosciuto e raccontato per sé,

nella sua solitudine. Matilde non ebbe mai una vita propria; non fu mai una protagonista, fu sempre una *suivante*. Natalia Ginzburg doveva risarcirla, darle nel suo libro (come poi fece) un loculo, un capitolo tutto per lei (Garboli, 1992, p. 62).

In effetti, Matilde ha finalmente ricevuto dalla Ginzburg l'attenzione meritata. La parte dedicata a lei appartiene a quelle più estese nel libro. Questa scelta permette di studiare profondamente i rapporti complessi tra il padre e la figlia e di interpretare le loro emozioni, celate nelle loro parole.

LE EMOZIONI DEL PADRE E DELLA FIGLIA: UN'ANALISI

L'opera conferma pienamente che la grande missione che illuminava le azioni di Manzoni mise in ombra le sfide private. Il destino della famiglia fu sempre subordinato agli obiettivi che lo scrittore voleva realizzare nella vita pubblica.

Il capitolo apre con una descrizione delle circostanze storiche: Matilde si trasferisce a Pisa con la famiglia della sorella Vittoria, mentre nel capoluogo della Lombardia scoppia l'insurrezione, denominata poi le Cinque giornate di Milano: una rivolta che avrebbe poi portato allo scoppio della prima guerra d'indipendenza. Manzoni resta in città. Deve essere al centro degli avvenimenti; il popolo ha bisogno di lui. Lo scrittore è considerato un grande, ammirato dai giovani che vedono in lui un'autorità morale per tutti coloro che combattono nei moti rivoluzionari:

Manzoni venne, una sera, chiamato ad affacciarsi al balcone. C'erano nella strada trecento studenti, “accompagnati da un'altra moltitudine, – scriveva Teresa a Stefano, – e perfino da signorine con i servitori”. Egli non si voleva affacciare, ma Teresa e la cameriera di Teresa, Laura, lo sollecitarono. Con al fianco i due servi, Domenico e il Cormanino, che reggevano i lumi [...] egli s'affacciò al terrazzino o poggiolin del povero Filippo” e gridò: “Viva! Viva l'Italia!” Essi allora gridarono: “Viva Manzoni!” E lui: “No! No! Viva l'Italia e chi combatte per lei! Io non ho fatto nulla! Non sono che un “desiderio”. E loro: “No! No! Lei ha fatto assai! Ha dato l'iniziativa a tutta Italia! Evviva! Evviva Manzoni campione dell'Italia” (Ginzburg, 2016, p. 287).

Il rispetto esteso di cui godeva Manzoni si rifletteva pienamente anche nei suoi rapporti con la figlia. Sono numerose le espressioni della venerazione del padre:

Non ti posso dire quello che provo quando penso alla tua venuta, e al primo momento nel quale ti rivedrò! come potrei spiegare un sentimento di quella natura?... Sono cinque anni che non ti ho visto, chi me l'avesse detto quando son partita da Milano! come ero lontana dall'immaginarmi una cosa simile! (Ginzburg, 2016, p. 316).

Il frammento segnala, comunque, nella duratura assenza dell'uomo, il principale problema con la figlia. Una grande commozione dei lettori viene suscitata dalle continue domande di Matilde, divenute poi vere e proprie suppliche al padre, affinché egli le conceda una visita almeno una volta dopo anni di distanza:

Ti prego di scrivermi una riga, a te poi non ti può costare tanto tanto, e se tu sapessi che cosa e per me il ricevere una tua letterina! Per questa volta passami anche questo capriccio, te ne prego, e rallegra la mia convalescenza... (Ginzburg, 2016, p. 329–330).

Il padre, comunque, ripete soltanto che a breve avrà luogo il loro incontro, esprimendo il suo rammarico di non poter stare con lei: “Matilde mia, mi fa certo un gran piacere che tu sia diventata fior e baccelli: ma il piacere e un po’ guastato dal non vedere la cosa con gli occhi miei” (Ginzburg, 2016, p. 310); “Mia Vittoria, mia Matilde [...], voi sapete con che affetto vi stringa al mio core” (Ginzburg, 2016, p. 289). Appaiono anche scuse di altro tipo: “E Matilde? Questo è il pensiero che mi tiene crudelmente sospeso. Farla venire a Leso non era il caso, perché Teresa stava male e così non avrebbe avuto, Matilde, una compagnia per passeggiare e si sarebbe annoiata” (Ginzburg, 2016, p. 305).

Manzoni, spostando sempre di nuovo la data del suo arrivo in Toscana, ripete le stesse giustificazioni, motivando la sua continua assenza con le malattie sue o quelle della moglie; molto frequente è anche il riferimento alle difficoltà finanziarie:

quanto ci ha toccato il cuore il tuo invito a passar l'inverno in Toscana! E se sapessi quante volte se n’è parlato tra di noi, ma pur troppo come d’un bel sogno! Quand’anche non ci fosse la probabilità di potere e allora di dovere tornar presto a Milano, c’è un’altra difficoltà, quella de’ quattrini. Non viviamo qui più alla stretta che si può (Ginzburg, 2016, p. 291).

In una lettera a Vittoria scrive invece: “E sappi che fo il viso rosso, non in metafora, ma davvero quando penso al debito che mi corre con voi altri per Matilde” (Ginzburg, 2016, p. 291). Manzoni sembra quindi consapevole che il suo comportamento può essere giudicato negativamente; nelle lettere non trapelano comunque le azioni concrete per cambiare la situazione. L’emozione che esprime più spesso, quando scrive alla figlia, è la pietà; il suo stato di salute lo preoccupa, fino a diventare, in realtà, l’argomento principale del loro scambio epistolare. Manzoni sente il dovere di sottolineare che non la sta accusando, anche se il tema della malattia risulta prevalente: “O mia cara Matilde, che, senza tua colpa, m’hai fatto tanto male da bambina, quella volta che ho temuto di perderti, posso dunque sperare d’abbracciarti presto, e di vederti sana!” (Ginzburg, 2016, p. 323); “Oramai

il tuo non è uno star meglio, ma uno star bene addirittura; [...] Ma fino a quando questa bella cosa dovrò io sentirmela dire, e non vederla? (Ginzburg, 2016, p. 297).

Sicuramente, il padre ha ragione: la malattia purtroppo segna l'esistenza della figlia. Molti frammenti dipingono il dramma di Matilde, sola e gravemente malata: "Pensa, caro papà, che oggi sono 75 giorni che sono a letto!" (Ginzburg, 2016, p. 335). Non la aiuta neanche la sua situazione nella vita privata:

Matilde [...] [s]embrava più malinconica del solito. In verità era successo questo: a Firenze, frequentava la casa di *tante Louise* un giovane dell'aristocrazia fiorentina, vedovo, con una bambina piccola. Fra lui e Matilde, parve nascere una tenera intimità. Matilde s'era molto affezionata a quella graziosa bambina. Ma di colpo egli scomparve e non si fece più vivo. Vittoria seppe da amici che gli erano insinuati dubbi sulla salute di Matilde. Sua moglie era morta tisica. Egli s'impaurì e s'allontanò. Matilde certo comprese le ragioni per cui non s'era fatto più vedere. Tuttavia non ne fece parola con nessuno. Era di temperamento chiuso e riservata e parlava poco (Ginzburg, 2016, p. 305–306).

Dopo questa grande delusione amorosa, Matilde, abituata alla solitudine, nasconde in sé le emozioni. La sua vita, dopo questa momentanea speranza di cambiare il proprio destino, torna allo schema di prima:

Matilde riprese a vivere come aveva sempre vissuto, fra Massarosa e Pisa [...]. Amava teneramente la bambina di Vittoria, la Luisina; ricamava, cuciva e leggeva molto (Ginzburg, 2016, p. 305).

Il tema dell'amore non compare più nelle sue lettere. Nella comunicazione con il padre, la donna non confida i suoi sentimenti e non parla con lui delle sue prospettive per il futuro. A dominare è la triste consapevolezza dell'inevitabile fine. D'altronde, i temi da discutere con il genitore sono molto più pratici. La donna è costretta a richiedere regolarmente i soldi necessari per il suo sostentamento e le cure; ne parla con un grande imbarazzo, e in seguito, anzi, vergogna; non vuole insistere, ma la sua situazione finanziaria diventa drammatica:

Caro Papà, ora ti voglio parlare d'un'altra cosa, e ci vuole tutta la confidenza che una figliuola deve avere con suo Padre; perché io te ne parli a cuore aperto. Questa mia malatticcia deve dare, io ho paura, una bella scossa alla borsa di mia sorella, perché secondo i conti che faccio, al Medico di qui che mi ha fatto a quest'ora 50 visite e che me ne farà ancora qualcheduna, non se ne potrà sortire con meno di 20 o 22 Francesconi [...]. Caro Papà non ti posso dire cosa provo quando penso che io senza poterti essere del minimo utile al mondo, ti costo tanto! (Ginzburg, 2016, p. 329–330).

Caro Papà le spese aumentano qui in un modo doloroso e la mia cassa è vuota a momenti! ho bisogno di tale assistenza due donne mi stanno in camera la notte e si può dire tutto il giorno perché non

posso fare da me il minimo movimento per piccolo che sia, e poi non si può immaginarsi la costosità d'una malattia come la mia. Caro Papà e tu sei ristretto quest'anno! Credi che ho pianto più d'una volta! L'idea d'una necessità così imperiosa di somme vero e di una ristrettezza così paurosa!... Che disgrazia Papa mio, avere una figliola disgraziata tribolata come sono io!... (Ginzburg, 2016, p. 350).

Le citazioni dimostrano perfettamente quanto la tormenta il continuo senso di colpa e d'inferiorità; Matilde umilia se stessa, chiedendo al padre un minimo di attenzione e di cura. Tenendo conto di questa situazione, è particolarmente impressionante il resoconto secco e freddo alla conclusione del capitolo su Matilde. Malgrado le continue promesse, Manzoni non è riuscito a vedere la figlia prima della sua morte: “Matilde morì il 30 marzo. [...] Venne sepolta a Siena, nei Chiostri dei Servi. [...] Nell'estate, Manzoni – finalmente e troppo tardi – venne in Toscana” (Ginzburg, 2016, p. 351).

In questo modo doloroso finisce la breve vita di Matilde, una figura tragica della famiglia Manzoni. Le sue lettere sono una commovente testimonianza di solitudine, tristezza senso di abbandono, infelicità, disperazione; emozioni che si mischiavano a una scintilla di speranza e, soprattutto, all'ammirazione del grande padre, manchevole in tutto nei confronti della figlia.

A conclusione della presente analisi, è interessante notare quante possano essere le chiavi d'interpretazione alla luce di alcune teorie applicate nelle ricerche contemporanee. Soprattutto, è possibile vedere nel suo destino una sorta di trauma psichico: con l'allargamento di questo concetto negli studi degli ultimi anni, questo fenomeno si osserva non solo in seguito agli “avvenimenti epocali [...], le migrazioni [...], le guerre [...], i totalitarismi [...], i terori politici” (De Paulis, 2021, p. 35), ma anche alla violenza fisica o psichica: le ferite mentali, come quelle subite da Matilde, lo stress e il dolore di lunga durata, possono provocare le gravi conseguenze sull'individuo.

In seguito, si deve constatare che Natalia Ginzburg, dando voce a Matilde, e non al suo celebre padre, ha confermato le tesi evocate dagli studiosi della memoria: le memorie familiari si sviluppano in modo differente nei vari membri della famiglia, anche se sono strettamente legati, e ancora di più, se sono allontanati; ognuno ha il proprio modo di ricordare il passato della famiglia; queste diverse coscienze sono frequentemente impenetrabili (Halbwachs, 1969, p. 217–218).

Un altro modo di leggere *La famiglia Manzoni* sta nell'interpretazione di quest'opera alla luce di tutto il suo percorso creativo. In un certo senso, infatti, la Ginzburg racconta qui una storia simile a quella che aveva già descritto nel *Lessico famigliare*, dedicato alla propria infanzia e adolescenza. Le similitudini riguardano il ruolo centrale del padre, fra tutti i personaggi descritti, nonché l'attenzione posta sulla lingua, con un'unica differenza: le conversazioni fra Alessandro e Matilde

avvenivano solo per iscritto. Il commento sul romanzo menzionato potrebbe, a seguito di variazione dei nomi e dell'epoca, riferirsi anche all'opera sui Manzoni:

Il padre assume un ruolo fondamentale nella narrazione, soprattutto per quanto riguarda il lessico, altro tema centrale dell'opera. [...] Ogni rapporto interpersonale e familiare si costruisce infatti sul dialogo e sullo scambio della conversazione reale. [...] Sfilano in queste pagine i cinque fratelli di Natalia, e i numerosi ospiti illustri passati dalla casa dove cresce, e così le sue vicende private si intrecciano non solo con quelle della famiglia Levi ma con quelle pubbliche (Luperini & Zinato, 2020, p. 87-88).

Senza dubbio, *La famiglia Manzoni* ci obbliga a ripensare ancora una volta a temi quali l'immagine della famiglia nel passato e la sua evoluzione, iscrivendosi in questo modo nelle ricerche incentrate sulla postmemoria, nelle quali la famiglia è “lo strumento primario di universalizzazione”, invece le relazioni tra i parenti sono “ampiamente riconoscibili, applicabili ed esportabili” per ravvisarci nuove interpretazioni della ricezione della società e della storia (Hirsch, 2012, p. 51, trad. KK).

CONCLUSIONI

Naturalmente, le proposte menzionate non sono esaustive, ma possono incentivare ulteriori studi e approfondimenti. Soprattutto nel contesto della cultura italiana, che attribuisce un'enorme importanza alla famiglia, *La famiglia Manzoni* di Natalia Ginzburg è una testimonianza letteraria preziosa. Il testo sfida gli stereotipi, permette di osservare in dettaglio le contraddizioni tra l'immagine pubblica e privata dei grandi personaggi, e infine, richiede ai lettori di riflettere sulle emozioni che accompagnano i rapporti familiari, a volte tanto stretti quanto difficili.

BIBLIOGRAFIA/REFERENCES

- Beebee, Thomas O. (1999). *Epistolary Fiction in Europe 1500-1850*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Bravi, Marta. (2023). “Manzoni padre della Patria e ideologo dei diritti dell'uomo”. Accessibile su: <https://www.ilgiornale.it/news/manzoni-padre-patria-e-ideologo-dei-diritti-delluomo-2155580.html>.
- Casa del Manzoni. Albero genealogico della famiglia Manzoni. Accessibile su <https://www.casadelmanzoni.it/la-famiglia-manzoni>.
- Castellana, Riccardo. (2019). *Finzioni biografiche. Teoria e storia di un genere ibrido*. Roma: Carocci.
- Corrado, Viola. (2020). Edizioni a stampa di epistolari di letterati italiani. Tendenze e iniziative. *Les Mélanges de l'École française de Rome - Italie et Méditerranée modernes et contemporaines (MEFRIM)*, 132-2, pp. 317-338. DOI: <https://doi.org/10.4000/mefrim.10020>.

- Corsica, Oggi. (2016). *Il 7 marzo del 1785 nasceva Alessandro Manzoni, padre dell'unità linguistica italiana*. Accessibile su: <https://www.corsicaoggi.com/sito/7-marzo-del-1785-nasceva-alessandro-manzoni-padre-dellunita-linguistica-italiana/>.
- De Paulis, Maria Pia. (2021). Traumi, tracce e postmemoria: la scrittura dell'estremo negli anni Zero. In: Maria Pia De Paulis, Ada Tosatti (ed.), *Senza traumi? : le ferite della storia e del presente nella creazione letteraria e artistica italiana del nuovo millennio* (pp. 23–51). Firenze: Franco Cesati Editore.
- Donati, Donatella. (2014). *Studio e interpretazione critica dell'epistolario di Ugo Foscolo. Tesi di dottorato sotto direzione di prof.ssa Pérette-Cécile Buffaria e prof. Francesco Spera*. Université de Lorraine Nancy, Università degli Studi di Milano.
- Ferroni, Giulio. (2015). *Letteratura italiana contemporanea 1945-2014. Seconda edizione*. Firenze: Mondadori Università.
- Garboli, Cesare. (1992). Prefazione. In: Matilde Manzoni, *Journal*. Milano: Adelphi.
- Gaspari, Gianmarco. (2010). Unità nazionale e identità di popolo: il ruolo di Manzoni. In: Alberto Benischelli, Quinto Marini Luigi Surdich (ed.), *La letteratura degli italiani. Rotte confini passaggi* (pp. 211–228). Genova: La città del silenzio Edizioni.
- Ginzburg, Natalia. (2016). *La famiglia Manzoni*. Torino: Einaudi.
- Halbwachs, Maurice. (1969). *Społeczne ramy pamięci*. Warszawa: PWN.
- Hirsch, Marianne. (2012). *Family Frames: Photography, Narrative and Postmemory*. Cambridge, Massachusetts: Harvard University Press.
- Luperini, Romano, Zinato, Emanuele. (2020). *Per un dizionario critico della letteratura italiana contemporanea. 100 voci*. Roma: Carocci editore.
- Nigro, Salvatore Silvano. (2016). Prefazione. In: Natalia Ginzburg. *La famiglia Manzoni*. Torino: Einaudi.
- Palermo, Massimo. (2010). Lettere e epistolografia. In: *Enciclopedia dell'italiano Treccani*. Accessibile su: [https://www.treccani.it/enciclopedia/lettere-e-epistolografia_\(Enciclopedia-dell%27Italiano\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/lettere-e-epistolografia_(Enciclopedia-dell%27Italiano)/).
- SkyTG24 (2025). Alessandro Manzoni, 240 anni dalla nascita: vita e opere del padre de I Promessi Sposi. Accessibile su: <https://tg24.sky.it/lifestyle/2025/03/07/alessandro-manzoni-anniversario-nascita>
- Skwarczyńska, Stefania. (2006). *Teoria listu*. Białystok: Uniwersytet w Białymostku.
- Sudolski Zdzisław. (1997). *Polski list romantyczny*. Kraków: Wydawnictwo Literackie.
- Tylusińska, Anna, Ugniewska, Joanna. (2014). *Włochy w czasach romantyzmu*. Warszawa: Wydawnictwo DiG.
- Tylusińska-Kowalska, Anna. (1999). *Imparare dal vivo. La scrittura autobiografica italiana romanzo-risorgimentale*. Warszawa: Uniwersytet Warszawski.